

Nicara



NICARAGUA
E DINTORNI

Bollettino bimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua - Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano - Tel. e Fax 02-33220022 - www.itanica.org e-mail: coordinamento@itanica.org Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 5289 del 5/9/1985 - Spedizione in abb. postale 70% Filiale di Milano - Stampato in proprio - Hanno collaborato a questo numero: Adriano Cernotti, F. Comelli, R. Cova, A. Di Terlizzi, G. Trucchi, Valenti Rossana

N. 108 - NOVEMBRE - DICEMBRE 2009 - NUOVA SERIE

Una nuova rappresaglia contro ANAIRC

Sono passati ormai otto mesi da quando gli ex lavoratori delle piantagioni di canna da zucchero – cañeros – e le vedove della Asociación Nicaraguense de Afectados por Insuficiencia Renal Crónica, Anairc, sono arrivati a Managua per esigere all'impresa Nicaragua Sugar Estates Ltd, proprietaria dell'Ingenio San Antonio ed integrante del Gruppo Pellas, un indennizzo per i danni causati alla loro salute e per la morte di migliaia di ex lavoratori ammalati di insufficienza renale cronica (Irc).

Otto mesi di lotta instancabile contro un potente gruppo economico estremamente diversificato e dalle mille risorse, che continua a rifiutarsi di aprire un tavolo di trattativa nonostante le più di dieci lettere inviate dagli ex lavoratori e la resistenza contro ogni tipo di pressione per farli desistere dalla lotta.

Gli uomini e le donne della Anairc hanno sopportato insulti, minacce, campagne denigratorie, provocazioni, colpi e spari. Hanno visto come la Nicaragua Sugar Estates Ltd. e il Gruppo Pellas hanno investito decine di migliaia di dollari per riempire la Web con la loro campagna di discredito, per cercare di ripulire la loro

immagine pubblica di fronte al mondo e per ostacolare, senza però riuscirci, lo sviluppo della campagna di boicottaggio del loro "figlio diletto", il rum Flor de Caña. Un investimento economico che dimostra la loro paura della verità.

Hanno sopportato stoicamente il tentativo di isolamento, il boicottaggio mediatico dei mezzi di informazione nazionali che temono di perdere le succose entrate pubblicitarie dei prodotti delle varie imprese del Gruppo Pellas, la mancanza di alimento, il cocente sole estivo e le piogge torrenziali dell'inverno, gli sguardi senza carità cristiana dei sacerdoti che amministrano la cattedrale di Managua e lo show mediatico montato dall'impresa e dalle cosiddette rappresentanze sindacali, per isolarli e metterli in conflitto con i lavoratori attivi dell'Ingenio San Antonio e della Compañía Licorera de Nicaragua S.A. Molti di questi stessi lavoratori ingrosseranno ben presto le fila degli ammalati renali.

Nonostante ciò, tutte queste vessazioni non hanno potuto strappare loro la dignità. Non hanno più nulla da perdere. La vita gli è già stata strappata anni fa nelle piantagioni dell'Ingenio San Antonio.

È per questo motivo che nessuno si è sorpreso quando a 21 membri della Anairc, tutti pensionati, l'impresa ha cancellato loro in modo arbitrario, definitivo e senza nessuna spiegazione la misera quantità di 347 córdobas, 17 dollari, che ricevevano ogni 14 giorni come aiuto per l'acquisto di alimenti.

Nuova rappresaglia
"È passata una persona dell'impresa con un elenco in cui apparivano tutte le

persone pensionate affiliate alla Anairc. Ci ha chiesto se fossimo disposti ad abbandonare l'organizzazione e la lotta e di fronte al nostro rifiuto se ne è andato, non senza prima farci capire che qualcosa ci sarebbe successo. Qualcosa non certo positiva", ha raccontato Carlos Sevilla, uno dei pensionati vittime della nuova rappresaglia.

"Sono andato in pensione nel 1992 dopo 50 anni di lavoro nell'Ingenio San Antonio. Esiste un accordo che fa parte del contratto aziendale in cui si stabilisce che la persona che va in pensione riceverà vita natural durante un aiuto economico per acquistare alimenti e che il suo ammontare varierà in base all'aumento o diminuzione del valore di mercato degli alimenti stessi.

Alla fine di settembre – ha continuato Sevilla – mi sono presentato all'ufficio dell'impresa per ritirare il mio buono e quando mi hanno consegnato la ricevuta ho notato che in fondo avevano messo la parola "liquidazione". Non mi hanno dato nessun tipo di spiegazione. Mi hanno solo preso la mia tessera per darmi l'assegno e non me l'hanno più restituita.

Non ho nemmeno chiesto spiegazioni perché già me lo aspettavo e sapevo che si trattava di una nuova forma di repressione a causa della nostra presenza a Managua con la Anairc.

Quando sono andato in pensione – ha poi spiegato Sevilla – l'impresa mi ha pagato tutte le mie prestazioni sociali e lo stipendio dell'ultimo periodo lavorato, ma non ho ricevuto niente come liquidazione per i 50 anni lavorati nelle piantagioni dell'impresa. Questa quantità di denaro per comprare provviste non era molto, ma per chi è povero come me è sempre qualcosa che aiuta ad andare avanti.

Ero comunque deciso ad andare fino in fondo e questa nuova misura repressiva non mi farà cambiare idea", ha concluso.



segue in seconda pagina

dalla prima pagina



Secondo **Carmen Ríos** (a sinistra nella foto), presidentessa della Anairc, "abbiamo già verificato che sono 21 le persone colpite da questa nuova rappresaglia del-

l'impresa e siamo di fronte ad un atto totalmente illegale, dato che si tratta di un diritto acquisito dei lavoratori.

Come organizzazione non rimarremo con le mani in mano, bensì ci stiamo già preparando per presentare una denuncia attraverso il nostro avvocato.

È evidente che è una forma per aumentare la pressione nei confronti dei nostri affiliati affinché abbandonino la lotta", ha denunciato Ríos.

Secondo dati forniti dalla Anairc, sarebbero già 3,509 gli ex lavoratori dell'Ingenio San Antonio deceduti a causa dell'Irc e 8,049 le persone ammalate. Da quando sono arrivati a Managua lo scorso 9 marzo 2009, gli ex lavoratori deceduti che hanno fatto parte

della protesta sono stati 8 e molti altri sono dovuti tornare a casa a causa del peggioramento della loro situazione clinica.

"Attualmente, nell'accampamento permane un gruppo che oscilla tra le 90 e le 110 persone – ha continuato la presidentessa della Anairc.

L'autostima della gente è alta e a dispetto delle molte difficoltà e delle misure repressive da parte dell'impresa, continuiamo ad implementare nuove strategie di pressione e lo faremo fino ad ottenere i risultati che ci siamo preposti.

Tra di noi abbiamo già fatto un patto: nessuno di noi morirà a casa sua. Moriremo qui, perché è questo il posto in cui dobbiamo continuare a lottare ed è solo restando qui che otterremo il rispetto dei nostri diritti e ciò che ci spetta", ha concluso.

Rielezione: la popolazione alla finestra

Editoriale di Giorgio Trucchi

Poche settimane fa, sei magistrati della Sala Costituzionale della Corte suprema di giustizia del Nicaragua, di tendenza sandinista, hanno accettato un ricorso presentato dal rappresentante legale del presidente Daniel Ortega e di 109 sindaci appartenenti alla coalizione capeggiata dal partito di governo, affinché si riconoscano loro i diritti politici costituzionali ed elettorali per partecipare alle elezioni del 2011 e 2012 per le cariche che attualmente ricoprono.

Tale ricorso, che ha fatto seguito ad un primo tentativo fallito di riconoscimento dei propri diritti presso il Consiglio supremo elettorale, deriva dal fatto che gli articoli 147 e 178 della Costituzione del Nicaragua proibiscono al Presidente della Repubblica, al Vicepresidente, sindaci e vice-sindaci di candidarsi per due periodi consecutivi. La Sala Costituzionale in meno di 24 ore ha quindi deciso non solo di accogliere il ricorso, ma anche di decretare l'inapplicabilità di tali articoli in quanto "producono un'antimonia costituzionale rispetto ai principi costituzionali di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, sovranità e autodeterminazione nazionale ed al diritto al suffragio elettorale dei nicaraguensi, il diritto ad eleggere ed essere eletto, ad esercitare i diritti politici senza limitazioni che non siano l'età o la sospensione dei diritti cittadini mediante sentenza penale o interdizione civile".

I magistrati legati al Partito liberale costituzionalista di Arnoldo Alemán hanno invece contro la decisione accusando i loro

colleghi di non averli convocati alla sessione della Sala e di avere usato stratagemmi per impedirne la presenza.

Tale decisione di per sé storica, nel bene o nel male, apre da una parte le porte ad una nuova candidatura del presidente Daniel Ortega e di tutti gli attuali sindaci del Frente sandinista o dei partiti e movimenti alleati a questa forza politica e le spalancha dall'altra ad una nuova e violenta crisi politico-istituzionale, che in questi giorni è già trascesa a livello internazionale con un violento scontro tra l'ambasciatore nicaraguense presso l'Organizzazione degli stati americani, Osa, ed i suoi omologhi di Stati Uniti e Canada. Tra le varie minacce lanciate dai vari partiti, partitini, movimenti politici ed organizzazioni della cosiddetta società civile nicaraguense, che hanno lanciato il grido d'allarme di fronte ad un presunto "colpo di Stato nicaraguense", si annoverano un progetto di legge che pretende annullare la risoluzione dei magistrati in quanto toccherebbe aspetti che competono esclusivamente al Parlamento, azioni giuridiche a livello internazionale, l'intervento dell'Osa e varie azioni di boicottaggio al normale svolgimento delle attività della Corte suprema di giustizia e dello stesso Parlamento.

Da parte sua, il Frente sandinista ha iniziato a mobilitare la sua base e le strutture sindacali affini al governo per difendere questa decisione dei magistrati ed ha attaccato duramente la nuova intrusione del governo nordamericano che, attraverso il suo ambasciatore ed esponenti del Diparti-

mento di Stato, hanno condannato l'accaduto, cercando parallelismi con quanto accaduto in giugno nel vicino Honduras.

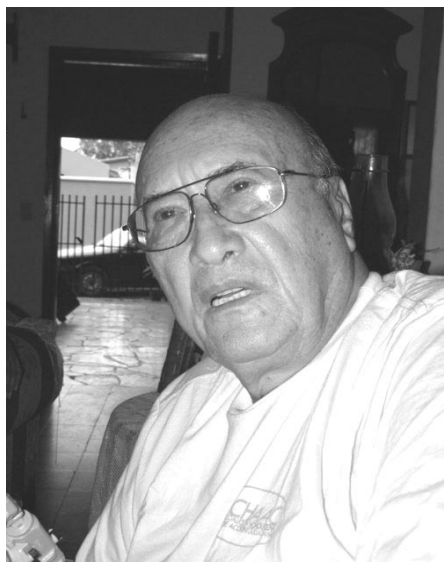
La rielezione presidenziale o di altre cariche pubbliche non sembra essere di per sé il vero problema, in quanto le drammatiche esperienze delle dittature del passato non sembrano essere ripetibili all'interno del nuovo contesto nazionale ed internazionale. Varie esperienze nel mondo hanno inoltre ampiamente dimostrato che questo strumento può, al contrario, essere elemento importante per la continuazione di un progetto governativo. Alla fine sarà sempre la popolazione a decidere se Presidenti o sindaci meriteranno questa seconda occasione o se dovranno abbandonare le loro pretese a conseguenza del voto.

In questo caso, però, l'accento si deve necessariamente mettere sul metodo usato per raggiungere questo obiettivo e cioè la totale mancanza di partecipazione della gente a questa storica decisione.

Già in altri paesi, legati fortemente al governo sandinista attraverso il progetto dell'Alba, la stessa misura è stata presa con l'uso dello strumento referendario ed in Venezuela sono stati necessari due momenti di consulta prima di potere raggiungere questo obiettivo. Nel caso del Nicaragua la popolazione è rimasta alla finestra e per un governo che si proclama, anche nei fatti, popolare e rivoluzionario non è certo un esempio di coerenza l'esclusione di oltre tre milioni di persone da una decisione che trasforma profondamente la struttura politica del paese.

Honduras di fronte al processo elettorale

Intervista a Carlos H. Reyes



Le elezioni in Honduras del 29 novembre assumono ogni giorno di più un aspetto ambiguo, accentuando le divisioni nel paese centroamericano.

Per il governo di fatto, i gruppi economici e politici ed il potere militare che hanno architettato il colpo di Stato, questo processo elettorale rappresenta una chiara strategia per assestarsi definitivamente nel potere, cercando di legittimarsi di fronte alla popolazione honduregna e alla comunità internazionale. Al contrario, per la Resistenza non ci possono essere elezioni senza il ripristino dell'ordine istituzionale rotto dal colpo di Stato.

In mezzo a tutto ciò si colloca la comunità internazionale, altrettanto ambigua e divisa sul tema elettorale, che sembra essere già disposta a qualsiasi concessione al governo di fatto pur di uscire il più presto possibile da questo labirinto che ha evidenziato chiaramente il doppio discorso di molti paesi, Stati Uniti *in primis*, e l'antica ed obsoleta struttura di organizzazioni come l'Oea e l'Onu.

Per cercare di capire come la Resistenza stia vivendo questo momento e si stia organizzando affinché la decisione finale sulla sua partecipazione o meno alle elezioni sia il frutto di un ampio consenso popolare, abbiamo conversato con Carlos H. Reyes, candidato presidenziale indipendente e presidente del combattivo Sindacato dei lavoratori dell'industria delle bevande e simili (Stibys).

Che decisioni ha preso la Candidatura Indipendente Popolare rispetto a una sua possibile partecipazione alle elezioni del 29 novembre?

Alcuni giorni fa, il Tribunale supremo elettorale, Tse, ha chiesto ufficialmente alla

Candidatura Indipendente Popolare di ratificare entro 24 ore la propria volontà di partecipare alle elezioni generali. In qualità di candidato presidenziale ha ratificato tale volontà, sempre e quando si ripristini l'ordine costituzionale. Abbiamo inoltre fatto alcune segnalazioni.

Che tipo di segnalazioni?

Abbiamo segnalato che continuano a sussistere elementi di distorsione sorti a partire dal 28 giugno, come la violazione sistematica dei diritti umani ed il rifiuto a ripristinare l'ordine costituzionale da parte della dittatura. Abbiamo anche evidenziato che non possiamo fidarci degli osservatori contrattati dal Tse per garantire la sicurezza e la trasparenza del processo elettorale, poiché si tratta delle stesse organizzazioni che hanno giustificato il golpe e le azioni repressive contro la popolazione.

Abbiamo infine denunciato l'incompatibilità tra la partecipazione della Chiesa protestante al processo elettorale e il principio di laicità dello Stato.

Nonostante ciò, riconosciamo che il dialogo non si è concluso e che si sta aspettando il ritorno all'ordine costituzionale, e questo darebbe legittimità al processo elettorale.

Qual è la sua opinione sul dialogo?

Io non ho mai accettato di partecipare a un dialogo in cui si metteva in discussione il ritorno del presidente Manuel Zelaya alla Presidenza della Repubblica. È evidente che questi oligarchi hanno ordito il colpo di Stato per insediarsi al potere e per non riconsegnarlo il prossimo gennaio 2010. Tuttavia, la lotta per il ripristino della democrazia deve andare avanti e quindi manteniamo la nostra posizione di non partecipare alle elezioni se non si ripristina l'ordine costituzionale.

Attenzione però, perché non saremmo noi a ritirarci, ma sarebbero i golpisti con il loro comportamento ad impedirci di fatto di partecipare.

Come prosegue il processo di consultazione con le basi della Resistenza?

Ci stiamo riunendo con la nostra base in tutto il paese e per il momento i sondaggi ci dicono che la maggioranza delle persone non vuole che partecipiamo se persiste la dittatura.

La Candidatura Indipendente e gli altri candidati che non hanno appoggiato il colpo di Stato stanno coordinando un possibile rifiuto congiunto alle elezioni?

I primi a pronunciarsi su questo punto siamo stati noi. Da poco abbiamo svolto

un'assemblea con tutti i candidati ed esiste un accordo di non partecipare se prima non si ripristina l'ordine costituzionale.

Tuttavia, ognuno continua il processo di consultazione con la propria base e non abbiamo fissato una data limite. Come Candidatura Indipendente crediamo che sia un errore porre un ultimatum perché la situazione è in continua evoluzione. Crediamo che sia meglio decidere una nostra uscita dal processo quando questo fatto rechi il maggior danno possibile ai golpisti. La gente si sta rendendo conto ogni giorno di più di quanto sta accadendo nel paese e della necessità di non partecipare ad un processo elettorale spurio e questo è fondamentale.

Come considera l'atteggiamento della comunità internazionale di fronte a questo processo elettorale?

La cosa più importante è ciò che decideranno gli honduregni, anche se l'aspetto internazionale sarà complementare e decisivo. Nel caso dell'Oea sappiamo che molte decisioni non le può prendere perché la sua Carta non glielo permette, e questo ci fa capire l'urgenza di una riforma di questa organizzazione.

Sappiamo anche che sul tema elettorale ci sono già divisioni interne, tuttavia sarebbe importante una dichiarazione contundente che annunci il non riconoscimento del governo che sorga dalle elezioni se prima non si ripristina l'ordine costituzionale. Un governo che servirebbe a Micheletti per legittimarsi e legalizzarsi.

Con o senza elezioni il popolo honduregno sembra comunque essersi svegliato e che l'Honduras non sarà più lo stesso...

Le elezioni non sono una soluzione ai problemi fondamentali del paese. Il primo passo per risolvere le cose è iniziare il percorso verso una Assemblea Costituente ed una nuova Costituzione. Il popolo honduregno ha comunque iniziato un nuovo percorso e non vogliamo che il Fronte nazionale contro il colpo di stato si trasformi in un partito politico, perché questo vorrebbe dire condannare le organizzazioni sociali a seguire una strada che non è la propria.

La Resistenza deve continuare come Resistenza per affrontare il governo spurio che vogliono eleggere e legittimare. Un governo che non sarà riconosciuto a livello nazionale e nemmeno internazionale, affrontando una situazione economica terribile che non gli permetterà di reggersi in piedi. La Resistenza deve andare avanti con il proprio programma, esigendo l'Assemblea Costituente.

Le valutazioni dei partecipanti al campo di lavoro El Bonete, agosto 2009



Simone

Come partecipante al campo lavoro dell'agosto 2009, vorrei prima di tutto ringraziare i coordinatori dell'Associazione per l'opportunità datami ancora una volta di andare in Nicaragua nel modo che ho sempre sostenuto essere il migliore: lavorando e condividendo, mettendosi in discussione, vivere un paese dal di dentro.

Dico opportunità datami ancora una volta perché già partecipai ai campi lavoro organizzati dall'AIN nell'estate del 2003, allora nella città di Matagalpa. Inevitabilmente sorge spontaneo un confronto tra le due esperienze vissute a distanza di sei anni l'una dall'altra; posso dire che l'una completa ed è complementare all'altra, la città e la comunità rurale, Matagalpa ed El Bonete-Villanueva, l'essere ospiti e parte di una famiglia e alloggiare in gruppo e far parte comunque di una famiglia, quotidianamente vivere la città ed entrare lentamente in simbiosi con i tempi del campo.

Facendo riferimento all'esperienza del 2003, è evidente che vivere in famiglia ha avuto un impatto forte e centrale, trovandosi a gestire da "solo" emozioni nuove e diverse.

Entrare nella vita quotidiana di una famiglia richiede attenzione e delicatezza oltre al fatto di riuscire in qualche modo ad adattarsi a situazioni e circostanze particolari.

Tale aspetto durante l'ultimo campo è venuto meno, ma non per questo ognuno di noi non ha dovuto fare ricorso alla propria capacità di adattamento che, a parer mio, è stata esemplare.

Numericamente la brigata ci ha visto solamente in quattro, e le motivazioni di una bassa affluenza possono essere molteplici, ma questo è un dettaglio puramente numerico al quale non darei eccessiva importanza; anzi, il fatto comun-

que di essere in pochi può essere letto come un vantaggio per quanto riguarda la velocità di cementificazione del gruppo stesso. Ed il gruppo ha funzionato da subito, probabilmente per la comunanza delle motivazioni che animano sempre chi decide di affrontare il lavoro volontario, per la conoscenza, per la solidarietà.

Così ci si è trovati bene, trentenni quasi quarantenni e ventenni, studenti, operai, impiegati, chimici, insegnanti. Durante il campo in realtà ci

siamo trovati ad essere più numerosi grazie all'arrivo di volta in volta di altri ragazzi e ragazze che si sono uniti nel lavoro e nella quotidianità senza problemi, arricchendo ancora di più lo scambio di idee, esperienze e conoscenze.

Nel piatto di questa breve valutazione vorrei gettare però subito i benefici di cui ho potuto godere a livello personale.

Posso dire che il Nicaragua mi ha rimesso al mondo! Quando il bombardamento di sterili modelli sociali, la propaganda razzista, il decadimento morale, la coscienza che diventa incosciente, quando tutto questo ti attornia quotidianamente anche nel luogo di lavoro, il rischio di un abbruttimento della persona è quanto mai reale.

Per questo dico che tornare in Nicaragua ha rafforzato le mie difese immunitarie. La questione è molto più seria di quello che può sembrare e tocca punti secondo me fondamentali.

Prima di tutto c'è la questione dell'informazione che, truccata ed alterata, diviene disinformazione usata ormai per compiere vere e proprie guerre di aggressione, e questo succede per il Nicaragua come per altri paesi che ancora non cedono al giogo imperiale. Ovviamente l'informazione è un'arma decisiva anche e soprattutto da noi.

In questo senso la perseveranza e l'operato dell'AIN, così come quello di "La Comune" è lodevole e lungimirante, e l'esperienza di quest'estate io la definirei altamente formativa sia per le riunioni fatte a Managua che per gli incontri che si sono svolti durante le settimane di lavoro ad El Bonete, una formazione impreziosita soprattutto dalle esperienze umane e politiche di chi, come Adriano, Dino e Gloria vivono il Nicaragua da anni; in diverse situazioni, mentre si lavorava, si mangiava o semplicemente ci si riposava, si è sempre discusso, approfondendo di volta in volta temi riguardanti questioni

di politica generale o di vita quotidiana, e lo si è fatto, a me pare, con una attenzione profonda da parte di tutti, oratori ed ascoltatori.

Mi piace sottolineare la questione formativa ed informativa perché ora più che mai ne vedo la necessità; c'è bisogno di un risveglio delle coscienze in Nicaragua piuttosto che in Italia, in questi tempi di appiattimento e feroce volontà di omogeneizzazione del pensare e dell'agire. Seconda questione, seconda ma non secondaria, poi è quella legata al lavoro inteso come manovalanza condivisa, ed Angela sa quanto per me sia importante e quanto lo sia per tutti e per l'Associazione stessa.

Stare giorno per giorno fianco a fianco a lavorare, subire lo stesso sole, sopportare la stessa fatica (quasi la stessa!) adattarsi alla mancanza di mezzi, attrezzature, condividere momenti di riposo, dividere l'ombra e l'acqua è "umanizzante", e raccontare la propria vita, ascoltare i racconti di vita altrui, impreziosisce le diversità che dovrebbero avvicinare; ed il lavoro in quanto lavoro volontario, è lavoro che acquista un valore massimo, è lavoro che non solo nobilita le donne e gli uomini, ma li rende senza dubbio migliori, coscienti di quello che stanno facendo; tutto questo è imprescindibile.

Nello specifico, il campo lavoro svolto ad El Bonete è stato, oserei dire, meraviglioso! È vero, non si è stati in famiglia, ma la comunità intera è stata la nostra casa e la nostra famiglia. Gradualmente siamo entrati nelle loro vite e loro un po' nelle nostre.

Ho potuto toccare con mano quanto sia fondamentale l'appoggio esterno alle battaglie quotidiane di ognuno, quanto sia importante sentire che non si è soli nella lotta contro l'iniquità imposta da altri, contro stereotipi creati per restare a guardare, contro la rassegnazione che facilmente può colpire in determinate condizioni.

Per questo dico che lo scambio è stato a trecentosessanta gradi; qui ritorna in ballo il discorso sull'informazione.

A sensazione, nonostante i drammatici problemi che attanagliano il paese, mi sento di poter dire che il dibattito e il confronto politico e umano (soprattutto nelle comunità) abbia ripreso vigore anche grazie al fatto che il Frente, seppur tra diverse contraddizioni, sia tornato al governo dopo gli anni drammatici del neoliberalismo più feroce.

Probabilmente incide molto anche una situazione "continentale" di cambio in cui il Nicaragua si inserisce pienamente con l'adesione all'Alba.

L'insegnamento avuto soprattutto da studentesse e lavoratrici, è ciò che più mi è entrato nelle vene, quella necessità di un agire comune, come comunità organizzata per far fronte ogni volta ai problemi che sempre si presentano.

L'unione fa la forza che non è solo slogan ma pratica quotidiana da adottare, direi con urgenza, anche da noi, soprattutto nei luoghi di lavoro e nelle scuole, così come è urgente la memoria storica da coltivare e semmai studiare.

La Resistenza italiana piuttosto che la Rivoluzione Popolare Sandinista, esperienze diverse ma tendenti alla costruzione di una società migliore e più giusta. Nell'intimo, ogni giorno è stata un'emozione, una mescola continua di stati d'animo, dalla rabbia alla gioia, passando per la passione e la speranza senza nessuna resa, mai.

Porto ancora addosso l'inumana visione della discarica di Managua, la tenacia dei *caneros*, la volontà dei ragazzi di El Bonete, e in ogni dove l'avanguardia delle donne; porto dentro la durezza di tanti affanni quotidiani, di tante penurie materiali ma anche la ricchezza dello spirito e della volontà, porto dentro le difficoltà di un popolo e il suo intramontabile insegnamento.

Porto tutto dentro perché mi riguarda e ci riguarda.

L'esperienza dei campi di lavoro in fondo ci aiuta e ci deve aiutare a capire proprio questo, che ci riguarda tutto quello che accade al di fuori delle nostre quattro mura, ci deve aiutare ad avere rispetto delle scelte altrui, ci deve aprire a nuove possibilità, senza resa, armandoci di entusiasmo, impegno e verità.

So che questo lavoro l'AIN lo fa da trent'anni e so che lo farà ancora con l'impeccabile organizzazione dimostrata anche quest'estate. A quanti lavorano con e per l'Associazione, e in particolare ad Angela, Adriano, Dino e Gloria, un ringraziamento e un abbraccio fraterno. *Vamos por más victorias!*

Maria Teresa

Eccomi qua, un'altra volta di ritorno dall'America Latina, la parte del mondo che più di tutte amo.

Credo che qualsiasi paese della terra abbia qualcosa di bello per cui valga la pena essere visto e conosciuto. L'America Latina, però, ha sempre avuto per me qualcosa di speciale, di magico.

Un angolo di mondo in cui mi sento a casa, mi trovo bene...viva più che mai, forse per quella straordinaria vitalità che lo caratterizza.

Questa volta rientro dal Nicaragua, Centro America.

Prima volta per me in questo paese di cui conoscevo, solo, a grandi linee la sua storia più recente.

Sicuramente il Nicaragua era una meta

presente nei miei pensieri da diverso tempo, forse, proprio per quella sua storia recente

Da sempre le lotte e le rivoluzioni che arrivano da questa parte di mondo mi affascinano ed emozionano.

Questa loro continua voglia di lottare contro le tante, troppe ingiustizie e sopraffazioni quotidiane che dalla scoperta di questo "nuovo mondo" non si sono mai fermate

E' così che quest'anno ho scelto il Nicaragua, protagonista in questi anni di un'ultima grande "Rivoluzione" che ha visto il ritorno del Frente Sandinista.

Volevo vedere da vicino questo paese, questo popolo e quest'ultima "Rivoluzione".

Non volevo farlo, però, tramite una semplice vacanza. Volevo cercare di conoscere un po' meglio, per quel che era possibile, questa realtà. Così mi sono detta, cosa c'è di meglio di un campo di lavoro e conoscenza?

Non mi sbagliavo...

Ho vissuto giorni intensi e pieni di emozioni, passati tra gli incontri di Managua, il lavoro a El Bonete e qualche pausa per apprezzarne anche le bellezze naturali e architettoniche, tra città coloniali e una natura splendida.

I primi quattro giorni a Managua sono stati ricchi di incontri interessanti con organizzazioni locali che mi hanno permesso di toccare con mano parte delle battaglie quotidiane di questa gente.

Dai progetti di alfabetizzazione e istruzione di tutta la popolazione nicaraguense ai sindacati per finire con i *caneros*.

Incontri che mi hanno lasciato una gran voglia di continuare a lottare e portare avanti l'idea che un altro mondo è possibile.

Un mondo diverso da quello in cui stiamo vivendo, un mondo in cui l'Uguaglianza, la Giustizia, la Democrazia, l'Istruzione e la Sanità per tutti non siano più solo un miraggio lontano ma diventino realtà. Le due settimane di lavoro trascorse a El Bonete hanno sicuramente messo il mio fisico alla prova, ma la felicità del lavoro che prendeva corpo giorno dopo giorno superava di gran lunga qualsiasi stanchezza e la calura di quei giorni. Vedere il lavoro finito è stata una gioia immensa.

Tre settimane volate via, passate velocemente...troppo velocemente.

Tre settimane uniche, che ti ridanno il senso meraviglioso della cooperazione, dell'aiuto reciproco e della condivisione con altri esseri umani.

Valori ormai quasi estinti nel "nostro mondo", ricco, forse, di denaro ma sempre più povero di sentimenti veri. Ventuno giorni resi ancora più belli dagli straordinari compagni con i quali ho vissuto questa esperienza. Adriano, il gran

"Jefe" che grazie ai suoi innumerevoli aneddoti e racconti ci ha permesso di conoscere meglio questo paese.

Gloria e Dino che ci hanno aperto le porte della comunità di El Bonete. Mirco, Nicola e Simone con cui ho condiviso l'intero campo, dagli incontri di Managua al lavoro di El Bonete per finire con gli ultimi due giorni di riposo al mare.

Erica, Danilo, Marta e Annalisa che si sono invece alternati durante queste tre settimane portando un grande contributo al gruppo.

Un grazie di cuore, per la grande ricchezza umana che mi hanno lasciato, a tutti i Nicaraguensi incontrati in questa meravigliosa esperienza. I rappresentanti sindacali, gli insegnanti dei progetti di alfabetizzazione e istruzione, i loro alunni, Carmen e tutti i compagni dei *Caneros* che con forza e dignità stanno portando avanti una grandissima battaglia per la verità e la giustizia.

...E ancora...

La popolazione di El Bonete che ci ha accolti per due settimane.

La disponibilità e la pazienza degli uomini con cui abbiamo condiviso le giornate di lavoro collettivo.

L'allegria delle donne e il sorriso dolce dei bambini.

E infine, un ringraziamento infinito a questa terra del Centro America, bella, allegra, viva, umana e combattente.

Hasta pronto, Nicaragua!

Vamos por más victorias...siempre !

Mirco - Riflessioni in libertà

Sono qui che provo a riordinare i sentimenti che provo al ricordo dell'esperienza vissuta in Nicaragua e nonostante siano passati alcuni mesi è difficile mettere ordine tra gioia e tristezza, tra voglia di fare e sensazione d'impotenza.

Per me personalmente è stato il primo viaggio in Sudamerica e sono contento di aver scelto il Nicaragua: mi basta sfogliare le foto e vedere gli sguardi dei nicaraguensi con cui abbiamo vissuto per capire che è lì nel Centro America, dove tutto iniziò cinque secoli fa, che ancora continuano a sanguinare maggiormente le vene aperte dell'America latina.



Devo dire che l'organizzazione del viaggio è stata perfetta ed in questo devo ringraziare Angela, Gloria, Dino e soprattutto Adriano che è stato il nostro Virgilio nei vari "gironi" di questo viaggio.

Oltre al campo abbiamo potuto visitare la capitale ed apprezzare il lavoro che l'Associazione Italia - Nicaragua vi svolge. Questo ha permesso anche di confrontare due approcci differenti nella politica di aiuto allo sviluppo ovvero quello dell'AIN che si dedica spesso a lotte di ampio respiro a livello quasi sempre nazionale, come nel caso delle rivendicazioni dei caneros o degli aiuti per lo sviluppo culturale, e quello di associazioni come "La Comune" che invece si concentrano su alcune piccole realtà locali.

Probabilmente i due approcci si completano a vicenda perché la seconda strategia porta, senz'altro, risultati più immediati, una minore dispersione dei fondi ed ha maggiori probabilità di successo, ma affrontare le grandi tematiche di sfruttamento della popolazione e del suo lavoro è doveroso anche per portare questi temi alla conoscenza ed all'attenzione di noi occidentali.

La vita al campo è stata veramente una vita da brigata in quanto il fatto di vivere insieme ha fatto sì che parte importante dell'esperienza fosse costituire lo spirito di gruppo tra noi brigadisti.

Sinceramente guardandomi indietro non so dire esattamente quando e come sia scattata l'intesa tra noi, però il gruppo si è subito fatto coeso ma aperto a tutti gli altri volontari incontrati durante il cammino. I giorni al campo nella loro semplicità, nel ripetersi del lavoro quotidiano mi hanno permesso di penetrare lentamente lo spirito dei compagni di El Bonete, le loro difficoltà, i loro sogni, la loro voglia di lottare.

Essere lì fianco a fianco e comunicare più che con le parole con i piccoli gesti di chi lavora insieme dopo un po' porta a chiedersi: chi sta aiutando chi?

Gli insegnamenti sono molti e le riflessioni quasi cocenti: ad El Bonete pur con tutte le difficoltà c'è un gruppo di ragazze e di ragazzi che cerca di costruire qualcosa e di cambiare non solo il proprio futuro ma quello di tutta la propria gente.

Mentre io qui sono adagiato sulle false sicurezze che la civiltà occidentale mi concede, chiuso a curare il mio orto, pronto ad ergere palizzate per difendere il mio benessere.

A questo riguardo vorrei sottolineare il ruolo avuto dalle donne: come spesso accade nelle regioni più povere è la donna ad accollarsi il peso maggiore, a sostenere la famiglia e spesso a ritrovarsi sola.

Ed è la donna che è nell'avanguardia delle lotte per lo sviluppo e la giustizia in Nicaragua: donna è la portavoce dei caneros, donne sono le insegnanti dei basureros, donne sono le lavoratrici della ceramica di El Bonete e sono in maggioran-

za donne quelle che lottano per ottenere una borsa di studio ed un futuro diverso, migliore.

Per tutto ciò, per quello che questa esperienza mi ha dato (e per avermi aiutato ad imparare un po' di spagnolo) debbo ringraziare tutta l'AIN.

Non posso alla fine non ringraziare i compagni di viaggio, in particolari i compagni della brigata: Simone detto "Simon", Nicola "il Principe" e Maria "Rober-ta".

Vamos por más victorias!

Associazione Luigi Bottasini/La Comune Carugate - Valutazione del progetto

Premessa

Il secondo campo di lavoro della Associazione Italia/Nicaragua a EL BONETE, municipio di Villanueva, Chinandega hanno partecipato 4 volontari per tutto il periodo e altri 4 per metà campo.

La nostra valutazione generale è positiva per il raggiungimento finale dell'opera prevista (recinzione) e con l'aggiunta di lavoro alla recinzione e al plantel icaro più lo smantellamento del tetto di una struttura che sarà adibita alla lavorazione dei semi di icaro. Il breve periodo di malattia di Mirko e parzialmente di Marta non ha influito sul processo lavorativo, i due giovani sono guariti dopo essere stati debitamente curati.

La parte dedicata agli incontri è stata fatta al completo con la soddisfazione di entrambe le parti a partire dall'incontro con Sindaco e vice di Villanueva, visita al pueblo e a due comunità con lo stesso sindaco che ha offerto anche un pasto. Bene anche l'incontro con i giovani, il CPC, le ceramiste, la Materna nostra e un'altra della comunità, alcune classi elementari e due interessanti incontri con studenti e professori della secondaria che hanno offerto una interessante mostra e assaggi dei cibi tipici del Nicaragua oltre a danze tipiche e moderne.

I due momenti di svago con la gita al fiume alla piscina naturale di Campusano sono serviti anche per conoscere parte del territorio, così come la visita al mirador della Piedra Sagrada.

Bienvenida e despedida sono stati molto partecipati con atti culturali, cene, danze, musica e canzoni, i campisti hanno messo in scena una riduzione propria di Biancaneve e i sette nani che è piaciuta molto ai nica; bambini e adulti.

I campisti con Adriano e Gloria con Dino hanno messo insieme la somma necessaria per permettere ad una squadra di calcio formata da giovani impegnati di iscriversi al torneo di zona e di acquistare un pallone. I campisti con l'aiuto in squadra di alcuni giovani di El bonete hanno vinto per 2 a 1 contro una squadra di giovani.

Una sera hanno assistito ad una partita di calcio tra ragazze che giocavano a piedi

nudi.

Casa Fabio ha permesso ancora una volta di rendere coeso il gruppo e permettere un interscambio della esperienza tra i campisti. Durante tutto il periodo lavorativo, così come gli altri momenti hanno avuto la partecipazione attiva dei nica che si sono dimostrati molto lavoratori e disposti alla conoscenza.

Il responsabile italiano dei campisti Adriano ha svolto il suo compito di responsabilità in piena collaborazione con i responsabili nica e i campisti, mostrando non solo la volontà propria per il lavoro, ma anche la disponibilità per le piccole emergenze, gli incontri e le relazioni. Ha effettuato diversi interventi durante gli incontri dichiarando il ruolo attivo di Italia Nicaragua e la volontà di affiancare il processo del governo in una fase difficile, questo è importante, trattandosi di una comunità di 1.550 persone con oltre il 90% di voto sandinista.

Tipologia di lavoro

Si è trattato di tagliare e togliere una siepe naturale che faceva da confine, quindi fare uno scavo abbastanza profondo di 60 cm in alcuni lati e oltre nella parte più bassa. Lo scavo dopo essere stato ripulito veniva riempito di pietre in modo regolare, quindi preparata la malta si versava sulle pietre dove veniva lavorata dal muratore.

Quindi si è trattato di scavare, portare e accomodare pietre, fare la malta e portarla dove serviva.

Fatta la base si è passati alla seconda fase quella della messa in opera dei pali di ferro, incementati alla base a distanza di 3 metri uno dall'altro, quindi si è proceduto a fare una biga con ferro e cemento, praticamente come un pilastro in orizzontale per tutta l'area interessata di 86 metri.

Ai pali è stata fissata una rete metallica con aggiunta di ferro fine saldato per mantenere la rete tesa.

I pali sono stati precedentemente verniciati prima della installazione e dopo essere stati montati.

Conclusioni

Le due esperienze di campo di lavoro hanno avuto esito positivo anche come collaborazione tra Ass. Italia Nicaragua e Ass. La Comune Luigi Bottasini, onlus. Anche la comunità con l'Ass. Adecab di riferimento, il CPC, come organismo popolare comunitario, l'alcaldia con il Sindaco Juan Fernando, hanno ritenuto positiva la presenza per 2 anni della brigata italiana.

Ringraziamo Adriano per la sua disponibilità e capacità di coordinamento del campo, il Coordinamento nazionale di Italia Nicaragua e tutte le compagne e compagni che sostengono il Nicaragua.

Presidente Gloria Chiaratti
Resp. Progetti Dino Verderio

I media della destra secondo Orlando Núñez

I mezzi di comunicazione di destra assumono il ruolo dei partiti politici, dice Orlando Núñez

Data la frammentazione vissuta dai partiti contrari al processo rivoluzionario sandinista I mezzi di difesa del sistema neoliberista corrotto del passato, sono venuti ad occupare il ruolo che non possono esercitare tali raggruppamenti politici.

Questo fa parte dell'analisi fatta da Orlando Núñez, che ha segnalato, che questo atteggiamento dei media è parte del loro intento di voler destabilizzare un governo che procede con i suoi programmi sociali. Orlando sostiene che con questa posizione i media di destra stanno giocando "una delle loro ultime carte," poiché stanno rischiando di perdere la poca credibilità di cui godono. "Il dramma della destra è che i partiti hanno fallito nel convertirsi in un blocco solido e hanno dovuto ricorrere ai partiti tradizionali che sono i giornali, ma che l'atteggiamento tenuto dai media, gli toglie il potere di neutralità, la forza di esser visti come organismi indipendenti", ha detto Orlando. Secondo l'analisi di Orlando, questi media si sono dati il compito di unire i loro leader, indipendentemente dal fatto che siano coinvolti in uno o mille reati di corruzione.

"Il mezzo di comunicazione deve comunicare a tutti, per i sandinisti, per i liberali,

per i cattolici e gli evangelici, che è ciò che dà legittimità a un mezzo, ma quando si trasforma in un partito politico di opposizione, tutti lo vedono come oppositore e questo lo porta ad essere un blocco di opposizione e lo fa per porre rimedio alle debolezze dell' opposizione, qui ci sono due opposizioni, i partiti di destra e la destra mediatica." Orlando ha affermato che i partiti della destra sono frammentati perché, gli manca un loro progetto, un punto fondamentale per conquistare seguaci e quindi voti elettorali. "Se avessero un progetto, sarebbero uniti, perché non sono le buone intenzioni che li uniscono, uniscono i progetti e visto che non li hanno, i media vengono a sostituire i partiti politici di opposizione, ma è lì che vengono indeboliti, perché la gente non li vede come giornali indipendenti, ma li vede come un apparato ideologico di opposizione".

Il divorzio con i cooperanti

Nelle attuali circostanze, questi mezzi si stanno "suicidando" riferisce Orlando, poiché la stessa comunità internazionale, aveva comprato il discorso dei media, ma la continua campagna contro il governo li ha fatti cadere nell'errore di scontrarsi con i cooperanti. "Appare un primo divorzio tra la comunità internazionale e i media, per-

ché contraddicono, mentono e diffamano, non solo sandinisti, ma anche di organismi internazionali che hanno reagito con gli annunci a pagamento", ha detto Orlando.

Nell'ultimo mese, i media della destra hanno travisato un documento ufficiale rilasciato dal relatore speciale delle Nazioni Unite, Olivier De Schutter. Tanto che De Schutter, ha inviato una lettera esplicitiva al giornale di destra manipolatore, El Nuevo Diario, in cui ha fortemente criticato questo mezzo di comunicazione per aver manipolato a suo piacimento le dichiarazioni fornite su questioni alimentari nel paese.

"Mi ha dato molta tristezza aver letto nel numero del 12 settembre 2009 una dichiarazione che mi viene attribuita, in base al quale il governo del Nicaragua sta utilizzando l'assistenza sociale per fare clientelismo politico", segnala la lettera rilasciata dal funzionario.

Nello zelo di vedere tutto in bianco e nero quello che fa il governo, secondo quanto sostiene Orlando, i media a destra stanno "divorziando" perfino dalla stessa impresa privata, che li ha definiti "venduti" per mantenere un processo di dialogo con il governo sandinista.

Managua, ottobre 2009, da "Il digitale 19"

Il giorno 31 di ottobre 2009 Arnaldo Cambiaghi e Viviana Da Re dopo una lunga malattia ci hanno lasciato. Arnaldo, partigiano fin da giovanissimo, poi dirigente del PCI. In tutta la sua vita ha percorso la strada della coerenza e della correttezza. Negli anni '60 è tra i primi a capire che bisogna sostenere la Rivoluzione Cubana sia con l'appoggio politico sia con l'impegno concreto nei confronti del popolo cubano. Presidente per molti anni dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, è sempre stato figura di riferimento nell'Associazione, con i suoi stimoli, ruvidi, ma sinceri- I soci dell'associazione Italia-Nicaragua lo hanno conosciuto verso la fine degli anni settanta quando nella sede di via Ugo Foscolo a Milano raccontava di Cuba.

Viviana iscritta all'associazione Italia-Nicaragua di Milano, compagna di grande sensibilità e umanità, una donna di alto profilo intellettuale, che era continua occasione di arricchimento per chi la frequentava. Il circolo di Milano

A Viviana e Arnaldo dedichiamo queste frasi

Nascevano, crescevano e morivano le stelle.

E la galassia andava acquistando forma di fiore come oggi la vediamo nella notte stellata.

La nostra carne e le nostre ossa vengono da altre stelle e anche forse da altre galassie,

siamo universali, e dopo la morte contribuiremo a formare altre stelle e altre galassie.

Di stelle siamo fatti e alle stelle torneremo.

Tratto da - Canto Cosmico - Ernesto Cardenal



Notizie brevi

La Rotta dei "Libertadores unirà i paesi dell'Alba"

Il ministro per il turismo in Nicaragua, Mario Salinas, ha informato che i paesi dell'Alba hanno in programma di definire una "rotta dei libertadores" dell'America per facilitare e stimolare il turismo nella regione attraverso connessioni tra le varie aree. Questo tema è stato affrontato nella seconda riunione dei rappresentanti del settore turismo dei paesi dell'Alleanza Bolivariana per i popoli, Alba, tenutasi a metà ottobre a La Habana, Cuba.

L'obiettivo è facilitare lo scambio turistico rafforzando il traffico aereo tra i paesi latinoamericani. Il titolare del turismo del Poder Ciudadano ha sottolineato l'aumento dell'attività turistica tra i paesi dell'Alba nonostante la crisi economica e finanziaria mondiale. "Si sta facendo un grande sforzo per l'integrazione dei paesi attraverso la possibilità di presentarsi insieme come Alba nelle fiere internazionali e di capire quali sono le attrazioni di ogni paese e come si possano integrare".

Salinas ha portato come esempio gli sforzi di Venezuela e Ecuador per sviluppare la Rotta di Bolivar: "Ci siamo

accordati di integrare in questo percorso anche la Rotta di Sandino in modo che la "rotta dei libertadores" diventi realtà.

"Qual è l'obiettivo? È quello di far conoscere le gesta di questi grandi uomini della storia latinoamericana, di fare conoscere i paesi anche attraverso il percorso delle popolazioni latine in cerca dell'indipendenza, autonomia, la propria identità raggiunta in momenti storici diversi" ha spiegato Salinas.

In funzione di ciò i ministri si sono accordati per migliorare le connessioni aeree, renderle più frequenti e con costi più accessibili tra i paesi dell'Alba.

Si potrà così aprire una strada tra Cuba, Nicaragua e Venezuela e da lì con l'Ecuador e la Bolivia che si è dimostrata molto interessata a questo progetto. Queste vie dovrebbero anche rendere più semplici i collegamenti con l'Europa a prezzi accessibili e rotte comode senza bisogno di passare dagli Stati Uniti. Si potrà stimolare così un turismo sociale attualmente in difficoltà a causa dei costi e di altri impedimenti.

Tradotto da www.laluchasigue.org del 16 ottobre 2009

Nuova vittoria di Cuba alle Nazioni Unite contro il blocco degli Stati Uniti

Il 28 ottobre 2009, per la diciottesima volta consecutiva, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato una mozione presentata da Cuba contro il blocco economico, commerciale e finanziario imposto dagli Stati Uniti contro il popolo cubano da quasi cinquant'anni.

La votazione ha avuto il seguente risultato:

187 voti a favore della risoluzione cubana
2 voti astenuti
3 voti contrari

Campagna nazionale "SALVA L'ACQUA"

Il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua lancia una campagna contro i recenti provvedimenti governativi volti alla privatizzazione dell'acqua

Per aderire
<http://www.acquabenecomune.org>

Continua la collaborazione con Arci

Il prossimo campo di lavoro in Nicaragua si svolgerà dal 6 al 19 febbraio 2010

Località Isola Zapatera (lago Nicaragua)

Per informazioni e adesioni: www.attivarci.it

L'associazione Italia-Nicaragua e Italia-Cuba di Milano organizzano una cena di solidarietà per raccolta fondi a sostegno dei progetti in corso

*Sabato 28 novembre ore 20.00 presso il Papavero
Via Palestrina 4 (mm loreto uscita p.zza Argentina)*

*E' gradita la prenotazione entro il 21 novembre.
coordinamento@itanica.org
Tel.02-33220022*

- Cada número contiene un análisis de la realidad nicaragüense y de los países centroamericanos
- Análisis sobre la economía neoliberal y sobre alternativas económicas, ecológicas y sociales
- Enfoque y debates de la nueva situación internacional
- Política - Economía - Ecología - Sociedad

Per informazioni Marco Cantarelli
- via Capraia 40 - 36100 Vicenza
Tel./Fax 0444/531443
E-mail: ans_21@virgilio.it

